Un tesoretto di 3 mila posti di lavoro e 200 milioni in bilico. La via d'uscita: un decreto taglia-burocrazia per i cantieri

Firenze in ritardo, G7 a rischio

Nuova pista ancora ferma, Fortezza indietro: ipotesi Milano o Maddalena per i Grandi

Il governo Renzi sta valutando l'ipotesi di non tenere il G7 del 2017 a Firenze, come annunciato dal premier. Motivo? il rischio di ritardi sulle grandi opere, la pista di Peretola e la riqualificazione della Fortezza, indispensabili per il vertice tra i Grandi della terra.

alle pagine **2** e **3** **Bonciani, Bozza**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In ritardo i lavori a Peretola e alla Fortezza, il vertice del 2017 ora è in bilico Milano o La Maddalena potrebbero ospitare i Grandi. In fumo 200 milioni?

Il G7 rischia di non atterrare a Firenze

Firenze è troppo indietro sulle infrastrutture e rischia di perdere il G7 previsto nella seconda metà del 2017, a vantaggio di Milano o addirittura La Maddalena. A frenare l'arrivo dei Grandi sono i ritardi sulla Fortezza da Basso, ma soprattutto quelli sui lavori per la nuova pista dell'aeroporto. Due nodi chiave: la Fiera di Firenze dovrebbe infatti ospitare il forum garantendo altissimi livelli di sicurezza, mentre a Peretola dovrebbero atterrare gli aerei presidenziali, impossibili da accogliere con l'attuale pista.

Per la Fortezza, oltre ai fondi del governo (che potrebbero comunque arrivare in tempi rapidi), manca ancora un progetto. Per il Vespucci i piani sono tutti approvati, e lo Stato ha già stanziato 100 milioni nell'ambito dello Sblocca Italia, ma le complesse procedure burocratiche stanno ancora tenendo le ruspe al palo.

Troppo rischioso farsi trovare impreparati. Anche perché Firenze, per garantire massima sicurezza, deve partire da zero, a differenza di Milano (area Expo a Rho) o Maddalena, dove le strutture per il G8 del 2009 (poi spostato all'Aquila) non sono state mai praticamente utilizzate. Lo stato dell'arte nel capoluogo toscano, così come ha svelato ieri un'indiscrezione de *Il Giornale*, sarebbe già stato analizzato dai vertici del ministero della Difesa, da dove sarebbe arrivato il pollice verso.

Per Palazzo Vecchio la perdita del G7 peserebbe circa 200 milioni: tanti sono i finanziamenti statali attesi per adeguare tutte le infrastrutture per accogliere i premier dei sette Stati più potenti al mondo, ad esclusione della Russia.

La candidatura di Firenze era stata annunciata dall'allora sindaco Matteo Renzi, nei giorni del trasferimento a Palazzo Chigi. «Care fiorentine, cari fiorentini — scrisse in una lettera alla città — dopo cinque anni lascio la fascia tricolore con il giglio, simbolo di questa città. Lascio la sala di Clemente VII in quel santuario laico che è Palazzo Vecchio. E affido a Dario Nardella il compito di guidare la nostra meravigliosa Firenze».

E poi l'annuncio, praticamente una promessa: «Ci rivedremo presto, in piazza a discutere della Fiorentina o in uno dei campi sportivi dove giocano i nostri figli. Alle Cascine per prendere un po' di fresco o a goderci la bellezza della città da San Miniato. A livello istituzionale, invece, vi aspetto per un appuntamento molto importante tra qualche anno: ho infatti proposto al Governo di tenere a Firenze il Summit G8 del 2017. La nostra città potrà utilizzare questo appuntamento per concludere le tante iniziative infrastrutturali che sono in fase di realizzazione. E l'Italia come sempre in questi casi potrà fare bella figura proponendo ai leader dei Paesi più importanti del mondo il luogo simbolo del Rinascimento».

Un grande palcoscenico internazionale, che però rischia di saltare. Per Firenze, adesso, l'ultima speranza si racchiude nell'acronimo «Dpcm» (Decreto del presidente del Consiglio dei ministri), con il quale Renzi potrebbe tagliare notevolmente i tempi burocratici per i lavori di adeguamento della Fortezza da Basso e per la costruzione della nuova pista. La decisione definitiva sarà presa entro settembre. Ma dietro la probabile «delocalizzazione» del maxi vertice a Milano c'è anche un fattore politico: nel 2016 il capoluogo lombardo tornerà al voto , ma il centrosinistra non ha ancora un candidato ufficiale. O meglio: il sindaco uscente, Giuliano Pisapia (anche se di Sel), ha annunciato da settimane che non si ricandiderà. In mancanza di un uomo forte, il centrosinistra rischierebbe di regalare al centrodestra la capitale finanziaria italiana. Uno spettro che Renzi potrebbe evitare «regalando» il G7 a Milano per far tornare Pisapia sui suoi passi. Anche la rotta sara, verso la Maddalena, resta però una soluzione concreta.

Intanto a Firenze è già polemica: «Se il premier non smentirà, è evidente che si tratta dell'ennesimo annuncio di Renzi, che ormai ha abituato italiani e fiorentini ai voltafaccia», afferma il consigliere regionale di Fi, Marco Stella.

Claudio Bozza

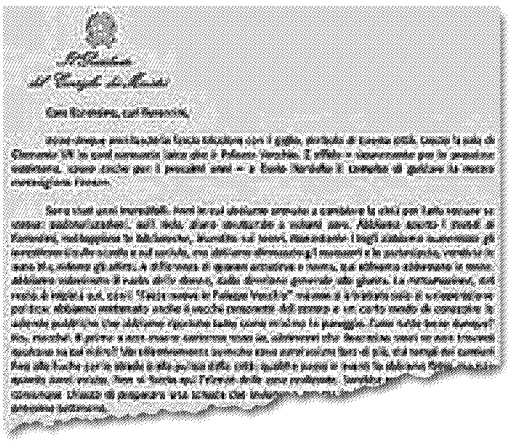
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via d'uscita
Per tagliare i tempi burocratici dei cantieri servirà un decreto di Palazzo Chigi

Matteo Renzi

Dario Nardella

Giuliano Pisapia


La lettera di Matteo Renzi ai fiorentini del marzo 2014, con la quale, oltre a salutare la città annunciava la candidatura della stessa ad ospitare il G7 del 2017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.